

**Due lettere di Donna Teresa Natalina Savoldi Badessa Priora di S. Grata a Bergamo Alta al fratello Nicola Savoldi e alla di lui consorte Emilia Curnis**

1.

S. Grata, 30 novembre 1899

Carissimo Nicola,

Rimasi veramente sorpresa nel ricevere la tua inaspettata carissima lettera; e ti sono obbligatissima per la buona memoria che serbi di me, unitamente alla tua Emilia. Che vuoi, carissimo Fratello? Col desiderio ti scriverei tutte le settimane; e più volte anzi mi trovi al tavolino per indirizzare uno scritto alla buona Emilia, che so, tanto gradisce le mie lettere, ma la moltitudine dei miei impegni me lo impediscono sempre. Però se sono rare le mie lettere, non è così del mio ricordo, che serbo carissimo, grato e soave di tutti voi, e che la distanza del luogo né la lunghezza del tempo e degli anni, non potranno cancellare giammai dall'animo mio. Io sto benissimo, e qui non mi manca proprio nulla; solo provo in me un certo rimorso perché dopo 20 anni di religione non sono ancora santa, come dovrei essere per la mia vocazione. Come il pittore, l'avvocato, il musicista, devono adoperarsi per esser perfetti nell'arte loro, così il religioso deve fare ogni sforzo per raggiungere la santità del suo stato. Perdona la mia digressione, caro Fratello, ed aggradisci i miei ringraziamenti intanto: quando poi avrò l'incontro ti manderò alcune pazienze<sup>1</sup>, come ti avrà detto il Babbo, nel darti le mie buone notizie. Per tua norma, domenica p.v. incomincia il S. Avvento, e come sai io non potrò venire in parlatorio fino a Natale. Ti saluto perché voglio scrivere due parole all'Emilia. Sta buono e sano sempre, tua aff. sorella, Donna Teresa

*Segue:*

Carissima Emilia,

non mi lascio proprio sfuggire questa bella occasione per mandarti dal fondo del cuore un affettuosissimo e cordialissimo saluto, accompagnato da un voto sincero della tua perfetta felicità, e da una preghiera ardente che io non cesso giammai di innalzare al cielo per te, affinché Iddio ti sia largo delle sue grazie e devozioni celesti. Pensa che una buona madre di famiglia è un lavoro impareggiabile. Dal Santo Vangelo sei paragonata ad una preziosa margherita (o perla) che si scova solamente dopo molte ricerche e fatiche, il cui prezzo non si misura coll'oro o coll'argento perché è di un valore infinito. E si comprende tutto il motivo di tanto merito, poiché di quanta pazienza, dolcezza, abnegazione, sacrificio di sé, non ha bisogno la buona madre di famiglia, per compiere l'alta sua missione?...In questi tempi poi, nei quali regna l'irreligione, la vanità, il malcostume, oh, quanto deve vigilare e pregare, una buona madre, perché i propri figlioli non restino contaminati nell'aere micidiale in cui vivono!...Iddio premierà i tuoi sforzi, la tua pazienza, colla buona riuscita de' tuoi figli, i quali un giorno ti faranno corona in Paradiso per tutta l'eternità. Ricordami con affetto alla tua buona Zia, e sorelle; salutami il Papà, Zia Luigia, fratelli e tutti, e credi all'affetto sincero della tua aff. cognata Donna Teresa.

---

<sup>1</sup> Con sign. concr., nell'abbigliamento religioso: **a.** Parte dell'abito di alcuni ordini religiosi (in partic. dei carmelitani), costituita da una specie di tunica senza maniche, aperta ai lati, stretta e lunga sino ai piedi, portata sopra la veste intera. **b.** Lo scapolare o «abitino» con l'immagine (o il nome) della Beata Vergine del Carmine. (Vocabolario Treccani).

S. Grata, 15 aprile 1900

Carissima Emilia,

Ho ricevuto la tua lettera, e raddoppiai le mie preghiere secondo le tue intenzioni, colla fiducia che tutto andrà secondo i tuoi desideri. Fu veramente grande la disgrazia che ci ha colpiti, fu immensa!...ed io pure non so ancora capacitarmi che sia proprio vero!...Tengo sempre presente al mio pensiero anche la povera Zia, che immagino in qual profondo dolore l'avrà minata tale perdita...Il nostro Papà era così buono, tanto di cuore, e con un carattere che si faceva amare e stimare da tutti; e inoltre pareva che non dovesse mai morire. Tutti questi motivi concorrono a rendere più amara certamente, più dolorosa la sua perdita per tutti noi. Io credo che anche i tuoi bambini sentiranno la sua mancanza: egli che amava tanto i suoi nipotini, e ne parlava sempre con gran compiacenza anche quando veniva da me a parlarmi, e mi narrava con gran piacere le tue avventure con quella turba di bambini, che amava tutti collo stesso affetto e senza differenza alcuna. Ma Iddio lo chiamò a sé colla morte del giusto, e vuole che anche noi gli facciamo il sacrificio della cristiana rassegnazione. Iddio è il padre assoluto della nostra vita, Egli ce la diede; Egli ce la può togliere quando vuole; e buon per noi, se colla buona condotta, meriteremo di lasciare la vita tranquilli e felici nel bacio del Signore, come il nostro caro Papà, lasciando come lui, una memoria benedetta nelle nostre famiglie, e presso tutti coloro che ci conoscono. Questi pensieri ci devono consolare, ed aiutare a rassegnarci nella volontà di Dio, offrendo il nostro sacrificio in suffragio del nostro caro Papà. Ti prego di far coraggio anche alla cara Zia, ricordandole che lo ha sempre assistito e tenuto da conto in tutto e per tutto, e non gli ha mai lasciato mancare niente. Ora, cara Emilia, ti raccomanderò di mettere tutto il tuo impegno nel compiere bene la tua missione di buona madre di famiglia; nell'allevare i tuoi figli col timor di Dio, rispettosi, obbedienti, pii: Iddio non ti domanderà certo se sai pregarlo molto, ma ti chiederà se hai educato i tuoi figlioli, che Egli stesso ti ha affidato innocenti e buoni, come tesori che dovrai un giorno rendere nelle Sue mani. Farai fatica a sorvegliare, vigilare e portar pazienza, perché l'esercizio di una buona madre, è un esercizio tutto di pazienza; ma il Signore ti aiuterà, e quando i tuoi figli saranno grandi, godrai il frutto delle tue fatiche nella buona compagnia che ti faranno. Tieni i tuoi figli con te più che puoi, e fidati poco di tutti, e non lasciarli andare che con quelle persone che tu conosci per prova, che sono buone, sincere ed oneste. Ma ti raccomando la pazienza con loro, il compatimento, la bella maniera. Tu che ne hai i mezzi, sii facile a soccorrere i poveri, e questo ti otterrà mille benedizioni sulla tua crescente famiglia, ed un premio sicuro nel cielo. Perdona la fretta e la cattiva scrittura, ma non ho tempo di ricopiarla. Ti lascio infiniti saluti pel Nicola, Zia Luigia, Zia Margherita, Sorella Maria e Catina, ed a tutti gli altri di famiglia, che io non dimentico mai nelle mie preghiere. Addio, cara Emilia, credimi tua aff.ma, Donna Teresa

*Nota*

*Nemmeno un mese dopo, il 12 maggio 1900, la destinataria della lettera Emilia Curnis Savoldi moriva improvvisamente a soli 37 anni "lasciando nel dolore il marito e cinque figli" (come si legge sulla lapide presso la cappella di famiglia). Tre dei cinque figli la seguiranno ben presto: Antonio Nicola (nato nel 1900, data di morte ignota, probabilmente lo stesso anno), la citata Margherita (nel 1901, all'età di 3 anni) e Anna Maria Orsola (nel 1905, all'età di 12 anni).*